

stati inviati anche dall'onorevole Fanfani e dal Papa. Il convoglio era partito alle ore 6,43 dalla stazione di Soveria Manno: un'autonotrice e un vagone, come abbiamo detto, a Catanzaro, avrebbe dovuto arrivare alle 7,57: quasi un'ora e un quarto per percorrere 44 chilometri. Ma era in ritardo. In marcia, si è messo quasi a vuoto: poche decine di persone. Lo guidava Claudio Miceli, Capotreno era Luigi Aristodem, di 48 anni, da Soveria Manno. Durante il viaggio, tutti allegri. Gli studenti si preparavano a dare il temporaneo addio alle scuole. Gli operai pensavano ai due giorni di riposo. I contadini ripetevano mentalmente il discorso d'auguri da fare ai parenti di città, che accompagnasse il modesto regalo: un cappone, un pollo, una dozzina d'uova; e già facevano i conti di quel che avrebbero rimediato al mercato, con la vendita della merce che si erano portata dietro, in grandi ceste o in sacchi.

Ed ecco Adamo, Salomoni, altri viaggiatori. Ecco San Bernardo, Decollatura, Santa Margherita, Serrastretta, San Pietro Apostolo. E' la sovera terra di Calabria che fili davanti ai finestri delle stazione, uomini e donne, intabarrati negli scialli, bambini infreddoliti, imbrelloni verdi a riparare alla pioggia. Cicala, Madonina di Porto, Gimigliano, Catona, Gagliano...

Ora nel treno, non c'è più spazio per rigiarsi. Sono circa duecento i viaggiatori, l'uno appiccicato all'altro, l'uno che respira il respiro dell'altro. Sulle reticolte, dai cestoni, cantano i galleggiatori per l'ultimo viaggio. Nella vettura, sono più di un centinaio. Mancano pochi minuti alle 8,15: il treno è in ritardo, come si sa, come al solito, come è d'abitudine, tanto che nessuno, ormai, ci più casca. Nell'autonotrice, il macchinista scruta i binari attraverso le gocce di pioggia che flagellano il vetro, riducendo ancora la velocità, porta la mano sulla leva del freno. Catanzaro è a un chilometro, pochi minuti, ma c'è la curva della morte > da passare. Là, dopo la galleria, la strada ferrata si inquadrata come un tornante dell'Aurelia della Cassia, quindi si radraizza sul ponte della Fiumarella e, infine, si tocca ancora prima di lanciarsi sulle strade verso la città.

Un chilometro di binari, pochi minuti. Sul treno, tutti alzano in piedi. Chi si tolle le borse da sotto i piedi, chi alunga le braccia per andare ai pacchi, sulle reticolte. « Ci siamo, finalmente: stiamo scendendo, ora siamo arrivati! ». Ma c'è un colpo, non schianto, un conpacchito. L'autonotrice colpita continua ad avanzare sui binari, a far girare le traversine, a correre comunque verso Catanzaro, la carrozza di coda, invece, si ferma, perché il freno automatico è entrato in funzione, le ruote stridono, i viaggiatori si accaniscono, urlano, si calpestano. « Che succede? Cosa ci capita? ». Non c'è tempo per porsi queste domande. Riprende la marcia in avanti, il freno di

sicurezza ha ceduto, c'è solo il muretto di protezione a far barriera alla morte. Il vagone sobbalza, ondeggiando, si ferma come fosse flesibile, seguendo i binari. Ora il muro è pochi metri. Una rotola salta, ne salta un'altra, una terza... Il vagone acciuffa velocità: quanto mai ha avuta fin quando è stato trainato dalla locomotiva. Dentro, c'è solo un groviglio di uomini. Qualcuno grida, i più aspettano: non hanno avuto il tempo di capire. L'urto è violento. I mutoni si frantumano quasi l'uno all'altro, in piedi. Chi si tolle le borse da sotto i piedi, chi alunga le braccia per andare ai pacchi, sulle reticolte. « Ci siamo, finalmente: stiamo scendendo, ora siamo arrivati! ». Ma c'è un colpo, non schianto, un conpacchito. L'autonotrice colpita continua ad avanzare sui binari, a far girare le traversine, a correre comunque verso Catanzaro, la carrozza di coda, invece, si ferma, perché il freno automatico è entrato in funzione, le ruote stridono, i viaggiatori si accaniscono, urlano, si calpestano. « Che succede? Cosa ci capita? ». Non c'è tempo per porsi queste domande. Riprende la marcia in avanti, il freno di



CATANZARO — La lunga fila delle vittime, a terra sotto la pioggia, mentre si aspettano le barelle. (Telefoto)



CATANZARO — Il tragico vagone durante l'opera di soccorso. (Telefoto)

il muretto di protezione a far barriera alla morte.

Il vagone sobbalza, ondeggiando, si ferma come fosse flesibile, seguendo i binari. Ora il muro è pochi metri. Una rotola salta, ne salta un'altra, una terza... Il vagone acciuffa velocità: quanto mai ha avuta fin quando è stato trainato dalla locomotiva.

Dentro, c'è solo un groviglio di uomini. Qualcuno grida, i più aspettano: non hanno avuto il tempo di capire. L'urto è violento. I mutoni si frantumano quasi l'uno all'altro, in piedi. Chi si tolle le borse da sotto i piedi, chi alunga le braccia per andare ai pacchi, sulle reticolte. « Ci siamo, finalmente: stiamo scendendo, ora siamo arrivati! ». Ma c'è un colpo, non schianto, un conpacchito. L'autonotrice colpita continua ad avanzare sui binari, a far girare le traversine, a correre comunque verso Catanzaro, la carrozza di coda, invece, si ferma, perché il freno automatico è entrato in funzione, le ruote stridono, i viaggiatori si accaniscono, urlano, si calpestano. « Che succede? Cosa ci capita? ». Non c'è tempo per porsi queste domande. Riprende la marcia in avanti, il freno di

naturale, da manichini dei negozi, le borse vicine, disfatte, con le uova rotte e le galline spennate sulla terra zuppa.

A Catanzaro, il treno arriva monco. Il macchinista e il capo saltano sul marciapiede, corrono come pazzi verso l'ufficio del dirigente, danno l'allarme. Una automotrice di soccorso parte meno di un quarto d'ora dopo: al ponte ferroviario della Fiumarella, si arriva solo seguendo i binari: la strada statale corre molto più alto, non c'è verso, di là, di raggiungere il torrente.

Anche i vigili del fuoco partono in treno, anche la polizia, anche i medici, anche il poliziotto lo afferra per le spalle e lo tira indietro: « Lasciateci passare, sono un padre: è morto mio figlio, capite? È morto mio figlio! ». Lo portano via di peso, qualcuno con le lacrime agli occhi.

Catanzaro è in lutto: il sindaco ha fatto tappazzare le vie della città con manifesti listati di nero. Lo sarà do-

stare le « tracce », quasi fosse l'inchiesta per un delitto, quasi non si conoscesse di chi è la colpa, quasi ci fosse bisogno di indagare, di interrogare, di sfender verbali per capire che, su una ferrovia con decenni di vita, non si sia quando arrivano i treni, se arrivano, perché arrivano.

Un uomo piomba fra noi di corsa, rotola giù per la scarpa, insensibile all'acqua, alla roccia che gli sfiora le carni, al dolore sui talloni mai calzati. E' un contadino, non si sa come si chiami: « Mio figlio e la dentro! ». Davanti all'ospedale, si piangono i parenti delle vittime, a stento trattenuti dalla polizia: sono accorsi in città con ogni mezzo, quando hanno saputo della sciagura, e ora aspettano, sotto la pioggia, che li facciano passare, che gli permettano di rivedere i morti, i loro cari. Aspettano anche le mogli di due soccorritori — l'agente di P.S. Turata e l'impiegato Aurelio Natale — che sono caduti sulle rocce e si sono fratturati le gambe. Aspetta anche un anziano professore. E' accorso a Ponte Fiumarella, ha visto metà della sua classe massacrata nei rottami informi del vagone ed è tornato, a pianeggiare, fra una folla che piange.

ANTONIO GIGLIOTTI

stare i morti per mezz'ora in segno di solidarietà, di lutto e di protesta, e lo sarà il giorno dei funerali: è un triste Natale, questo, per la Calabria.

Davanti all'ospedale, si piangono i parenti delle vittime, a stento trattenuti dalla polizia: sono accorsi in città con ogni mezzo, quando hanno saputo della sciagura, e ora aspettano, sotto la pioggia, che li facciano passare, che gli permettano di rivedere i morti, i loro cari. Aspettano anche le mogli di due soccorritori — l'agente di P.S. Turata e l'impiegato Aurelio Natale — che sono caduti sulle rocce e si sono fratturati le gambe. Aspetta anche un anziano professore. E' accorso a Ponte Fiumarella, ha visto metà della sua classe massacrata nei rottami informi del vagone ed è tornato, a pianeggiare, fra una folla che piange.

ANTONIO GIGLIOTTI

stare i morti per mezz'ora in segno di solidarietà, di lutto e di protesta, e lo sarà il giorno dei funerali: è un triste Natale, questo, per la Calabria.

Davanti all'ospedale, si piangono i parenti delle vittime, a stento trattenuti dalla polizia: sono accorsi in città con ogni mezzo, quando hanno saputo della sciagura, e ora aspettano, sotto la pioggia, che li facciano passare, che gli permettano di rivedere i morti, i loro cari. Aspettano anche le mogli di due soccorritori — l'agente di P.S. Turata e l'impiegato Aurelio Natale — che sono caduti sulle rocce e si sono fratturati le gambe. Aspetta anche un anziano professore. E' accorso a Ponte Fiumarella, ha visto metà della sua classe massacrata nei rottami informi del vagone ed è tornato, a pianeggiare, fra una folla che piange.

ANTONIO GIGLIOTTI

stare i morti per mezz'ora in segno di solidarietà, di lutto e di protesta, e lo sarà il giorno dei funerali: è un triste Natale, questo, per la Calabria.

Davanti all'ospedale, si piangono i parenti delle vittime, a stento trattenuti dalla polizia: sono accorsi in città con ogni mezzo, quando hanno saputo della sciagura, e ora aspettano, sotto la pioggia, che li facciano passare, che gli permettano di rivedere i morti, i loro cari. Aspettano anche le mogli di due soccorritori — l'agente di P.S. Turata e l'impiegato Aurelio Natale — che sono caduti sulle rocce e si sono fratturati le gambe. Aspetta anche un anziano professore. E' accorso a Ponte Fiumarella, ha visto metà della sua classe massacrata nei rottami informi del vagone ed è tornato, a pianeggiare, fra una folla che piange.

ANTONIO GIGLIOTTI

stare i morti per mezz'ora in segno di solidarietà, di lutto e di protesta, e lo sarà il giorno dei funerali: è un triste Natale, questo, per la Calabria.

Davanti all'ospedale, si piangono i parenti delle vittime, a stento trattenuti dalla polizia: sono accorsi in città con ogni mezzo, quando hanno saputo della sciagura, e ora aspettano, sotto la pioggia, che li facciano passare, che gli permettano di rivedere i morti, i loro cari. Aspettano anche le mogli di due soccorritori — l'agente di P.S. Turata e l'impiegato Aurelio Natale — che sono caduti sulle rocce e si sono fratturati le gambe. Aspetta anche un anziano professore. E' accorso a Ponte Fiumarella, ha visto metà della sua classe massacrata nei rottami informi del vagone ed è tornato, a pianeggiare, fra una folla che piange.

ANTONIO GIGLIOTTI

stare i morti per mezz'ora in segno di solidarietà, di lutto e di protesta, e lo sarà il giorno dei funerali: è un triste Natale, questo, per la Calabria.

Davanti all'ospedale, si piangono i parenti delle vittime, a stento trattenuti dalla polizia: sono accorsi in città con ogni mezzo, quando hanno saputo della sciagura, e ora aspettano, sotto la pioggia, che li facciano passare, che gli permettano di rivedere i morti, i loro cari. Aspettano anche le mogli di due soccorritori — l'agente di P.S. Turata e l'impiegato Aurelio Natale — che sono caduti sulle rocce e si sono fratturati le gambe. Aspetta anche un anziano professore. E' accorso a Ponte Fiumarella, ha visto metà della sua classe massacrata nei rottami informi del vagone ed è tornato, a pianeggiare, fra una folla che piange.

ANTONIO GIGLIOTTI

stare i morti per mezz'ora in segno di solidarietà, di lutto e di protesta, e lo sarà il giorno dei funerali: è un triste Natale, questo, per la Calabria.

Davanti all'ospedale, si piangono i parenti delle vittime, a stento trattenuti dalla polizia: sono accorsi in città con ogni mezzo, quando hanno saputo della sciagura, e ora aspettano, sotto la pioggia, che li facciano passare, che gli permettano di rivedere i morti, i loro cari. Aspettano anche le mogli di due soccorritori — l'agente di P.S. Turata e l'impiegato Aurelio Natale — che sono caduti sulle rocce e si sono fratturati le gambe. Aspetta anche un anziano professore. E' accorso a Ponte Fiumarella, ha visto metà della sua classe massacrata nei rottami informi del vagone ed è tornato, a pianeggiare, fra una folla che piange.

ANTONIO GIGLIOTTI

stare i morti per mezz'ora in segno di solidarietà, di lutto e di protesta, e lo sarà il giorno dei funerali: è un triste Natale, questo, per la Calabria.

Davanti all'ospedale, si piangono i parenti delle vittime, a stento trattenuti dalla polizia: sono accorsi in città con ogni mezzo, quando hanno saputo della sciagura, e ora aspettano, sotto la pioggia, che li facciano passare, che gli permettano di rivedere i morti, i loro cari. Aspettano anche le mogli di due soccorritori — l'agente di P.S. Turata e l'impiegato Aurelio Natale — che sono caduti sulle rocce e si sono fratturati le gambe. Aspetta anche un anziano professore. E' accorso a Ponte Fiumarella, ha visto metà della sua classe massacrata nei rottami informi del vagone ed è tornato, a pianeggiare, fra una folla che piange.

ANTONIO GIGLIOTTI

stare i morti per mezz'ora in segno di solidarietà, di lutto e di protesta, e lo sarà il giorno dei funerali: è un triste Natale, questo, per la Calabria.

Davanti all'ospedale, si piangono i parenti delle vittime, a stento trattenuti dalla polizia: sono accorsi in città con ogni mezzo, quando hanno saputo della sciagura, e ora aspettano, sotto la pioggia, che li facciano passare, che gli permettano di rivedere i morti, i loro cari. Aspettano anche le mogli di due soccorritori — l'agente di P.S. Turata e l'impiegato Aurelio Natale — che sono caduti sulle rocce e si sono fratturati le gambe. Aspetta anche un anziano professore. E' accorso a Ponte Fiumarella, ha visto metà della sua classe massacrata nei rottami informi del vagone ed è tornato, a pianeggiare, fra una folla che piange.

ANTONIO GIGLIOTTI

stare i morti per mezz'ora in segno di solidarietà, di lutto e di protesta, e lo sarà il giorno dei funerali: è un triste Natale, questo, per la Calabria.

Davanti all'ospedale, si piangono i parenti delle vittime, a stento trattenuti dalla polizia: sono accorsi in città con ogni mezzo, quando hanno saputo della sciagura, e ora aspettano, sotto la pioggia, che li facciano passare, che gli permettano di rivedere i morti, i loro cari. Aspettano anche le mogli di due soccorritori — l'agente di P.S. Turata e l'impiegato Aurelio Natale — che sono caduti sulle rocce e si sono fratturati le gambe. Aspetta anche un anziano professore. E' accorso a Ponte Fiumarella, ha visto metà della sua classe massacrata nei rottami informi del vagone ed è tornato, a pianeggiare, fra una folla che piange.

ANTONIO GIGLIOTTI

stare i morti per mezz'ora in segno di solidarietà, di lutto e di protesta, e lo sarà il giorno dei funerali: è un triste Natale, questo, per la Calabria.

Davanti all'ospedale, si piangono i parenti delle vittime, a stento trattenuti dalla polizia: sono accorsi in città con ogni mezzo, quando hanno saputo della sciagura, e ora aspettano, sotto la pioggia, che li facciano passare, che gli permettano di rivedere i morti, i loro cari. Aspettano anche le mogli di due soccorritori — l'agente di P.S. Turata e l'impiegato Aurelio Natale — che sono caduti sulle rocce e si sono fratturati le gambe. Aspetta anche un anziano professore. E' accorso a Ponte Fiumarella, ha visto metà della sua classe massacrata nei rottami informi del vagone ed è tornato, a pianeggiare, fra una folla che piange.

ANTONIO GIGLIOTTI

stare i morti per mezz'ora in segno di solidarietà, di lutto e di protesta, e lo sarà il giorno dei funerali: è un triste Natale, questo, per la Calabria.

Davanti all'ospedale, si piangono i parenti delle vittime, a stento trattenuti dalla polizia: sono accorsi in città con ogni mezzo, quando hanno saputo della sciagura, e ora aspettano, sotto la pioggia, che li facciano passare, che gli permettano di rivedere i morti, i loro cari. Aspettano anche le mogli di due soccorritori — l'agente di P.S. Turata e l'impiegato Aurelio Natale — che sono caduti sulle rocce e si sono fratturati le gambe. Aspetta anche un anziano professore. E' accorso a Ponte Fiumarella, ha visto metà della sua classe massacrata nei rottami informi del vagone ed è tornato, a pianeggiare, fra una folla che piange.

ANTONIO GIGLIOTTI

stare i morti per mezz'ora in segno di solidarietà, di lutto e di protesta, e lo sarà il giorno dei funerali: è un triste Natale, questo, per la Calabria.

Davanti all'ospedale, si piangono i parenti delle vittime, a stento trattenuti dalla polizia: sono accorsi in città con ogni mezzo, quando hanno saputo della sciagura, e ora aspettano, sotto la pioggia, che li facciano passare, che gli permettano di rivedere i morti, i loro cari. Aspettano anche le mogli di due soccorritori — l'agente di P.S. Turata e l'impiegato Aurelio Natale — che sono caduti sulle rocce e si sono fratturati le gambe. Aspetta anche un anziano professore. E' accorso a Ponte Fiumarella, ha visto metà della sua classe massacrata nei rottami informi del vagone ed è tornato, a pianeggiare, fra una folla che piange.

ANTONIO GIGLIOTTI

stare i morti per mezz'ora in segno di solidarietà, di lutto e di protesta, e lo sarà il giorno dei funerali: è un triste Natale, questo, per la Calabria.

Davanti all'ospedale, si piangono i parenti delle vittime, a stento trattenuti dalla polizia: sono accorsi in città con ogni mezzo, quando hanno saputo della sciagura, e ora aspettano, sotto la piogg